

COMUNICATO STAMPA

VOLA L'EXPORT ITALIANO. LE SFIDE PER CONSOLIDARLO

Brescia, 3 settembre 2024 – Nel primo semestre del 2024, l'**Italia** ha segnato un risultato di rilievo, raggiungendo **316 miliardi di euro in esportazioni di prodotti manifatturieri e industriali**. Questo dato colloca il Paese al **quarto posto** a livello mondiale per valore delle esportazioni, superando prima la Corea del Sud e poi il Giappone. Attualmente, l'Italia si trova solo dietro a Cina, Stati Uniti e Germania, leader consolidati del settore.

Questo successo rappresenta una spinta per rafforzare ulteriormente la competitività del sistema italiano. Tuttavia, secondo **Andrea Muratore**, analista di Confapi Brescia, «per mantenere e migliorare questa posizione, è cruciale individuare le aree di intervento per potenziare ulteriormente le capacità del Paese. Vi sono **quattro settori chiave** dove l'Italia può consolidare e ampliare la propria crescita».

Prima di tutto, «è fondamentale **salvaguardare la capacità produttiva delle imprese esportatrici italiane** in un contesto di rapidi cambiamenti economici. Con sfide come la transizione energetica, la digitalizzazione e l'adozione dell'intelligenza artificiale, è imperativo sviluppare un capitale umano altamente qualificato». Incrementare competenze, produttività e retribuzioni nel medio e lungo termine è essenziale per sostenere i risultati ottenuti.

In secondo luogo, per l'analista «è necessario **promuovere la crescita e la capitalizzazione delle piccole e medie imprese**, che rappresentano il cuore dell'export italiano. Rafforzare la solidità finanziaria di queste imprese è cruciale per evitare acquisizioni da parte di soggetti stranieri, soprattutto di aziende con alta produttività ma bassa solidità patrimoniale. È vitale **proteggere e valorizzare il know-how** e le competenze specifiche del tessuto industriale italiano».

Come terzo punto fondamentale Muratore invita a sviluppare «la **collaborazione tra pubblico e privato**. Per aumentare ulteriormente l'importanza strategica dell'export italiano, è essenziale che l'industria collabori strettamente con università, laboratori e incubatori di start-up». Creare sinergie tra grandi aziende, PMI e istituzioni pubbliche è «fondamentale per sviluppare filiere in settori avanzati come la robotica, l'intelligenza artificiale, la chimica, la farmaceutica, i semiconduttori e l'elettronica. L'Italia deve prendere esempio da Paesi come Francia, Regno Unito e Stati Uniti, dove tali collaborazioni sono già ben radicate».

Infine, è necessario tenere in considerazione l'**importanza geopolitica dell'export**, specialmente in un contesto di crescente de-globalizzazione. «Le istituzioni e le imprese italiane devono prepararsi a navigare attraverso rischi geopolitici, crisi emergenti e conflitti globali – avverte Muratore -. In questo contesto, il supporto di organismi pubblici come ICE, SACE e SIMEST diventa cruciale. Una collaborazione costante tra pubblico e privato sarà determinante per garantire una crescita dell'export che sia sostenibile e di lungo periodo, permettendo all'Italia di affrontare con successo le sfide globali».

In questo scenario, per l'analista «la **provincia di Brescia e il suo dinamico tessuto imprenditoriale** possono svolgere un ruolo di laboratorio per implementare queste strategie, contribuendo attivamente a rafforzare l'export e la competitività. La propensione naturale di Brescia a operare su mercati internazionali, insieme alla presenza di università, centri di ricerca e istituzioni finanziarie orientate al dialogo con le imprese, la rendono particolarmente adatta a cogliere ogni opportunità di miglioramento».

Questo posizionamento può aiutare a rendere il quarto posto dell'Italia nel ranking globale non solo un successo temporaneo, ma una conquista stabile e duratura.

Ufficio Stampa – Confapi Brescia
Tel. 030 23076 - ufficiostampa@confapibrescia.it